

Il racket torna a colpire le imprese nel mirino una falegnameria e un lido

Ancora un commerciante che aderisce ad "Addiopizzo" è finito nel mirino di raid notturni. Apparentemente, per mano di due ladri, ma il commissariato Libertà vuole vederci chiaro su Marco Simonelli, di 19 anni, che è stato arrestato, e sul suo complice, un sedicenne denunciato a piede libero. Entrambi sono pluripregiudicati. Erano attrezzati di tutto punto per scardinare la saracinesca dell'agenzia di viaggi "Noema", di via Gioacchino Di Marzo: una telefonata anonima ha segnalato al 113 la loro presenza, e le volanti sono arrivate proprio quando i due giovani stavano entrando dentro il locale. I ladri hanno provato a fuggire, ma non sono andati molto lontano.

È stata una notte di emergenze per gli investigatori di polizia e carabinieri impegnati sul fronte dell'antiracket. A Bagheria e ad Altavilla Milicia. Ne primo caso, un rogo ha distrutto una falegnameria di via Ugo Foscolo: i vigili del fuoco sono arrivati sul luogo dell'incendio poco prima delle 23, e già la situazione si presentava drammatica. Gli abitanti della zona erano in strada, impauriti. I vigili hanno lavorato per circa due ore. E uno di loro è rimasto anche ferito: una trave caduta improvvisamente l'ha colpito a una spalla. Il vigile è stato trasportato d'urgenza al pronto soccorso dell'ospedale Civico, i medici gli hanno riscontrato contusioni guaribili in sei giorni.

Ad Altavilla Milicia, le fiamme hanno distrutto venti cabine dello stabilimento balneare "Le due palme", che si trova, lungo la strada statale 113, poco prima del "Lido sporting". Anche in questo caso, i vigili hanno dovuto lavorare a lungo per evitare conseguenze più gravi. Il rogo ha causato danni per 40 mila euro (è stato accertato che il titolare del lido, S.O., di 47 anni, non è assicurato per gli incendi).

A indagare sui due roghi sono i carabinieri della Compagnia di Bagheria, che hanno già interrogato i titolari delle due attività prese di mira. Il titolare della falegnameria, M.V., sessantaduenne, ha cessato l'esercizio ormai da anni, ma continua tenere in buon ordine i macchinari per la lavorazione del legno. Anche il deposito è risultato non assicurato. Ieri mattina, i vigili del fuoco hanno attestato che la palazzina dove sorge l'attività è adesso inagibile. Alcune famiglie sono rimaste fuori casa.

L'ultima escalation del racket è seguita con attenzione in Procura, soprattutto dai magistrati che stanno cercando di decifrare le mosse del superlatitante Salvatore Lo Piccolo e dei suoi uomini: Le indagini dicono che il nuovo signore di Palermo ha esteso il dominio dal tradizionale territorio di San Lorenzo-Tommaso Natale alla zona della provincia che si estende sino a Cinisi, ma anche al centro di Palermo, fino a Termini Imerese, passando per Brancaccio. Una sapiente politica di alleanze criminali, passata pure da qualche omicidio, avrebbe assicurato a Lo Piccolo il controllo indiscusso su un territorio così ampio. In questi giorni, gli investigatori stanno riesaminando diversi filmati impressi sul nastro dalle telecamere a circuito chiuso di alcuni negozi presi di mira: si vedono gli esattori delle cosche mentre lanciano bottiglie incendiarie o sistemano attack. Non è facile estrapolare dai fotogrammi volti e sembianze. Ma gli esperti della polizia scientifica e del Ris dei carabinieri ci stanno provando.

Carla Incorvaia Salvo Palazzolo